Titolo: Atlantide è il blocco geologico sardo corso semisommerso nell'antico Oceano Atlantico, oggi chiamato Mediterraneo Occidentale

Autore: Dr. Luigi Usai

[usailuigi@gmail.com](mailto:usailuigi@gmail.com)

[www.atlantisfound.it](http://www.atlantisfound.it)

**Abstract**

Questo articolo esplora l'ipotesi che la Sardegna e la Corsica, note storicamente per essere parte del blocco geologico sardo-corso molto ben studiato e conosciuto dalla geologia ufficiale, possano essere identificate insieme alle loro piattaforme continentali sommerse come l'Atlantide di Platone citate nei due dialoghi platonici di Timeo e Crizia. Partendo dall'analisi delle affermazioni di Erodoto riguardanti la Libia e l'Asia, proponiamo che questi termini antichi possano effettivamente riferirsi rispettivamente alla Sardegna e alla Corsica, come segnalato in un altro paper (Usai, 2021-oggi). Inoltre, si considera che le Colonne d'Ercole menzionate da Platone possano essere rappresentate dal "Faraglione Antiche Colonne" di Carloforte, come già identificato dal Prof. Giorgio Saba nel suo libro *Scusi, dov'è l'Ade? (Saba, G. (2016). Scusi, dov'è l'Ade?: Ipotesi sulla storia antica della Sardegna. AmicoLibro. ISBN-10: 889968507X. ISBN-13: 978-8899685072. Copertina flessibile.)*. Se queste teorie sono verificate, emerge una fortissima possibilità che il mito di Atlantide sia basato su questa isola geologica semisommersa. Atlantide sarebbe un'isola sommersa solo in parte e non del tutto: due suoi altopiani sarebbero rimasti fuori dall'acqua, formando due isole apparenti, che in seguito presero molti nomi tra cui Ichnussa, Sandaliotis, Cyrne, fino ad arrivare alla denominazione attuale di Sardegna e Corsica. Attraverso un'analisi dettagliata di fonti storiche, geologiche, mitologiche, onomastiche, toponomastiche, linguistiche, storiche, letterarie, culturali, culinarie, religiose, batimetriche, l'articolo intende dimostrare la veridicità di questa ipotesi.

**Introduzione e Colonne d’Ercole a Carloforte in Sardegna**

La teoria presentata in questo paper ha preso inizialmente il nome di Paradigma Sardo Corso Atlantideo (PSCA), e afferma che da questo paper in poi avverrà un cambio di paradigma scientifico come teorizzato da Thomas Kuhn (Kuhn, T. S. (1962). La struttura delle rivoluzioni scientifiche. Torino: Einaudi).

Platone, nei suoi dialoghi *Timeo* e *Crizia*, descrive Atlantide come una potente e avanzata civiltà situata oltre le Colonne d'Ercole (che in questo paper riteniamo essere il Faraglione Antiche Colonne di Carloforte, nell’attuale Sardegna, come scoperto da Giorgio Saba), che scomparve in una sola notte sotto il mare: questa, se confermata, sarebbe una novità per il mondo scientifico; al momento attuale infatti non esistono altre fonti scientifiche che raccontino che il blocco geologico sardo corso sia stato semi-sommerso in un solo giorno e una notte. Per secoli, l'esistenza di Atlantide è stata oggetto di dibattito tra storici, archeologi e studiosi di diverse discipline, senza però pervenire ad una localizzazione definitiva.

**Per Erodoto Libia e Asia sono i nomi di Sardegna e Corsica**

Erodoto, nelle sue *Storie*, menziona la Libia e l'Asia in un contesto geografico che ha spesso suscitato dibattiti sulla loro reale collocazione. Tradizionalmente, Libia è stata identificata con il Nord Africa, mentre Asia era considerata il termine per l'Anatolia e le regioni orientali. Tuttavia, il paper   
Usai, L., & Usai, L. (2024). Rivalutazione delle Figure Geografiche di Erodoto: Libia come Sardegna e Asia come Corsica. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13626046>, mostra come Erodoto intendesse per Libia e Asia, rispettivamente la Sardegna e la Corsica. Rimandiamo a quel paper per maggiori chiarimenti. Qui esamineremo direttamente le implicazioni che ne derivano.

**Libia come Sardegna**

In questa prospettiva, la Libia di Erodoto potrebbe riferirsi alla Sardegna, un'isola che nell'antichità era conosciuta per la sua ricchezza mineraria e per essere un importante crocevia culturale e commerciale nel Mediterraneo occidentale. La descrizione della Libia come una regione ricca e prospera corrisponde alla realtà nuragica della Sardegna, che possedeva avanzate tecnologie metallurgiche e una società complessa. Quindi l’elencazione di Erodoto delle popolazioni come i Garamantes e gli Ammoni sarebbe una lista di popoli “sardi” di quel tempo.

**Asia come Corsica**

Analogamente, l'Asia di Erodoto potrebbe essere la Corsica, un'isola che, pur essendo meno sviluppata della Sardegna, ha svolto un ruolo cruciale come base strategica nel Mediterraneo. La Corsica, geologicamente parte dello stesso blocco sardo-corso, rappresenta quindi l’"Asia" di Erodoto: la Corsica sarebbe, secondo questo paper, la zona montuosa a nord di Atlantide; quando l’isola venne semi-sommersa e le paleocoste sardo corse totalmente inondate, la cima delle montagne a nord di Atlantide rimase fuori dall’acqua, formando la nuova isola di Corsica.

**Il Blocco Geologico Sardo-Corso come Atlantide**

Se accettiamo che la Libia e l'Asia di Erodoto si riferiscano rispettivamente alla Sardegna e alla Corsica, l'idea che il blocco geologico sardo-corso possa essere Atlantide diventa non solo plausibile, ma persino estremamente probabile. La descrizione di Atlantide come un'isola vastissima, con risorse naturali abbondanti e una civiltà avanzata, corrisponde perfettamente alla realtà della Sardegna nuragica e, in misura minore, alla Corsica. Inoltre, l'identificazione delle Colonne d'Ercole nel Faraglione Antiche Colonne di Carloforte, come proposto dal Prof. Giorgio Saba, avvalora ulteriormente la possibilità che Atlantide si trovasse nel Mediterraneo Occidentale.

**Denominazione geografica dell’Oceano Atlantico**

Se queste premesse sono vere, allora significa che il tratto di Mare che circondava l’isola di Atlantide era chiamano non Mediterraneo Occidentale come oggi, né Mare Nostrum come poi lo designarono in seguito i Romani proprio per segnalare che non apparteneva più al popolo degli atlantidei ma all’Impero Romano, bensì Oceano Atlantico o Mare Atlantico, o Mare Atlantideo: è possibile che avesse tantissimi altri nomi: ora sarà importante analizzare la letteratura forti delle nuove scoperte.   
Se tutto ciò verrà confermato dai prossimi studi, significa che le Oceanine di cui si parla nei testi antichi potrebbero essere donne che popolavano l’Oceano Atlantico, ossia Sarde, Corse, Sicule, Liguri, Spagnole e via discorrendo. Occorreranno nuovi studi e molte controverifiche, per fare questo tipo di analisi e accertamenti a livello scientifico: qui ci si limita a segnalare la necessità di ampliare la ricerca.

**Geologia del Blocco Sardo-Corso**

Il blocco sardo-corso rappresenta una delle strutture geologiche più antiche e apparentemente stabili del Mediterraneo occidentale. Questa massa di terra, che si estende dal Mar Tirreno al Mar di Sardegna, si sollevò dal fondo marino milioni di anni fa, creando le attuali isole di Sardegna e Corsica. Queste isole, una volta unite, costituivano un’unica massa terrestre che potrebbe corrispondere alla descrizione platonica di Atlantide.

**La sommersione di Atlantide: datazione**

In Timeo e Crizia troviamo il racconto di Atlantide e della catastrofe che la caratterizzò. Solone visita Sonchis di Sais intorno al 590 a.C., e l’anziano sacerdote di Sais, che qui chiameremo per comodità Sonchis, gli disse che Atlantide “sprofondò” 9000 anni prima di quel tempo, quindi intorno al 9600 a.C..

**Possibili cause della semi-sommersione**

Questo paper propone tre possibili cause della semi-sommersione di Atlantide:

1. Slab Roll Back dell’isola atlantidea
2. Meltwater pulses
3. Possibile presenza di una zona di subduzione per ora ancora sconosciuta, come una zona di Wadati-Benioff.

Queste possibili cause andrebbero indagate dagli esperti del mondo geologico e necessitano di prove scientifiche fornite da esperti settoriali di dominio.

**Neolitico**

Diventa chiara la necessità di comprendere cosa sarebbe accaduto, dopo la semi-sommersione dell’isola di Atlantide, nota ai geologi col nome di blocco geologico sardo corso. È noto ai geologi che si tratti di un’isola semisommersa, ma i geologi non la chiamano Atlantide. Da questo differente uso della terminologia, nasce un profondo equivoco che rende difficile e a tratti quasi impossibile la comunicazione. Nel neolitico è evidente il traffico di pietre nere di ossidiana dalla Sardegna a tutta Europa. Questi commerci sono ben noti al mondo della scienza, per cui questo paper non necessita di dimostrarli: già altri scienziati si occupano di mostrare queste connessioni sarde con tutto il resto d’Europa.

**La Civiltà Nuragica come Atlantidea o Post-Atlantidea**

Esiste quindi un’enorme distanza temporale tra il 9600 a.C., data della potenziale semi-sommersione delle coste atlantidee, e l’inizio della civiltà nuragica, fiorita in Sardegna dal II millennio a.C., nota per le sue costruzioni monumentali, tra cui i famosi nuraghi. Oggi le paleocoste atlantidee sono chiamate dai geologi con un altro nome, ossia: Piattaforma Continentale Sardo-Corsa. Cosa sarebbe accaduto tra la sommersione parziale di Atlantide e la civiltà nuragica? La maestria nuragica nella lavorazione dei metalli e le reti commerciali estese suggeriscono una società avanzata, che potrebbe ben rappresentare la civiltà atlantidea. Sono inoltre da evidenziare le strutture megalitiche seguenti: Domus De Janas, le Tombe dei Giganti, Dolmen, Menhir, Pozzi Sacri come il pozzo di Santa Cristina etc., che concorrono a mostrare una presenza massiccia di artefatti archeologici che possono confermare il paradigma sardo corso atlantideo: sono infatti presenti ancora oggi almeno oltre 7000 nuraghi, torri nuragiche, che da sole bastano a dimostrare la presenza di un’evolutissima civiltà avanzata nel territorio di Sardegna, che abbiamo già mostrato essere un altopiano di terra emersa dell’isola di Atlantide.

**L’errore della metonimia toponomastica di Giovanni Lilliu**

Il fenomeno linguistico per cui Giovanni Lilliu ha utilizzato la presenza di oltre 7000 nuraghi per denominare la civiltà come “Popolo Nuragico” può essere descritto come **“metonimia toponomastica”**. La metonimia è una figura retorica in cui un termine viene sostituito con un altro che ha una relazione di contiguità logica o materiale con il primo. In questo caso, Lilliu ha usato il termine “nuragico” (derivato dai nuraghi, le torri di pietra caratteristiche della Sardegna) per rappresentare l’intera civiltà che li ha costruiti. Questa scelta riflette un processo di **denominazione basata su un elemento distintivo** della cultura o del territorio, che diventa rappresentativo dell’intera civiltà. È un fenomeno comune in linguistica e toponomastica, dove un elemento caratteristico di una cultura o di un luogo viene utilizzato per denominarlo. Il Professor Giovanni Lilliu battezzò questa civiltà col nome di nuragica, perché qualunque archeologo serio si sarebbe rifiutato anche solo di accettare il termine di “Civiltà Atlantidea”: adesso che è stata dimostrata l’esistenza della civiltà Atlantidea, però, si verifica il problema che è difficile spiegare agli studiosi che il nome “Nuragici” è dovuto ad un errore di metonimia toponomastica. Il termine è talmente entrato nell’uso comune, che è quasi impossibile sradicarlo o sostituirlo col termine corretto “Civiltà Atlantidea”. Si è già palesata da molti anni un’avversione soprattutto dal mondo archeologico indigeno, che mostra una particolare avversione al tema legato al racconto platonico di Atlantide.

**Prove scientifiche**

La toponomastica del Sulcis nell’attuale Sardegna conferma la presenza del mito di Atlantide nel sud della Sardegna: in Timeo e Crizia, Platone afferma che Poseidone mise nella capitale di Atlantide due fonti, una d’acqua calda ed una d’acqua fredda. Nel Sulcis sono presenti i toponimi di Acquacadda (Acqua Calda in sardo), il paese medievale di Acquafredda poi scomparso, Grotta di Acquacadda, Castello di Acquafredda, Acqua Callentis vicino a Carbonia, S’Acqua Callenti de susu (l’acqua calda di sopra in Campidanese Sulcitano) e S’Acqua Callenti de Baxiu (l’acqua calda di sotto, in sardo campidanese); Monte Acquas vicino a Domusnovas. Tutta la Sardegna è piena di fonti d’acqua calda e fredda, che i sardi chiamano “pozzi sacri” nuragici, oppure Mitza, nome che richiama l’ebraico Mikveh, che è la fonte d’acqua ebraica, che potrebbe avere dei legami semantici con la Mitza nuragica: fatto questo da esplorare nelle prossime ricerche. Ad Atlantide vi era abbondanza di legumi: esiste il toponimo Nuxis, che in sardo significa “noci”, e si trova proprio accanto alle altre toponomastiche che chiameremo “atlantidee”.

Secondo le ricerche di Luigi Usai (2021-2024), l'etimologia di **Elmas** potrebbe essere interpretata in modo diverso rispetto alle teorie tradizionali, che lo collegano a trasformazioni linguistiche avvenute durante il periodo romano e spagnolo. Invece, Usai propone un'analisi più profonda che trae ispirazione dal contesto religioso e culturale dell'antico Mediterraneo, in particolare dalle connessioni tra la civiltà nuragica e il mondo ebraico.

Se consideriamo l'influenza del culto divino e delle pratiche religiose sull'evoluzione dei nomi dei luoghi, l'interpretazione di **Elmas** come "Tributo a Dio" (*El Mas*) risulta particolarmente significativa. Questo potrebbe indicare non solo un luogo di sosta, come suggerito dalle teorie più convenzionali, ma anche un'area di rilevanza spirituale, dove la popolazione locale rendeva omaggio a una divinità o partecipava a rituali sacri. In questo contesto, **Elmas** diventerebbe non solo un toponimo legato a una funzione pratica, ma un simbolo di continuità religiosa, collegando la Sardegna nuragica alle pratiche protoebraiche. Questa lettura, supportata dalle teorie di Usai (2021-2024), non esclude del tutto le influenze linguistiche successive, come quelle spagnole o latine, ma sottolinea la stratificazione culturale e religiosa che ha modellato il toponimo nel corso dei secoli, riconoscendo al contempo l'importanza di antiche tradizioni nel plasmare l'identità dei luoghi. L'ipotesi che la città di Elmas possa avere un'origine etimologica ebraica offre uno spunto di riflessione affascinante, ben inserito nel contesto delle ricerche condotte da Luigi Usai. Analizzando il nome **Elmas**, Usai (2021-2024) suggerisce la possibilità di una connessione con radici ebraiche significative, fornendo un'ulteriore dimostrazione del legame tra la Sardegna nuragica e il mondo protoebraico.

Nel contesto della lingua ebraica, Usai individua due elementi chiave:

1. **"El" (אֵל)** – un termine che significa "Dio" o "divinità", spesso presente nei nomi teoforici, come **Elia** o **Israele**, che contengono un riferimento alla divinità.
2. **"Mas" (מַס)** – che in ebraico significa "tributo" o "imposta", un termine biblico che indicava il tributo versato da un popolo a un altro, come gli Israeliti agli Egiziani.

Se si considera **Elmas** come una parola composta di origine ebraica, potrebbe essere interpretata come "Dio del tributo" o "Tributo a Dio" (*El Mas*). Un'interpretazione più figurativa potrebbe vedere in **Elmas** il riferimento a un luogo sacro, dedicato al culto divino, dove si offrivano tributi.

Questa interpretazione, come suggerisce Usai (2021-2024), si collega alle sue teorie sulla connessione tra la civiltà nuragica e quella protoebraica. Il culto delle divinità e il sistema di tributi erano pratiche comuni nelle antiche civiltà del Mediterraneo, e secondo Usai, l'etimologia di **Elmas** potrebbe riflettere un'antica tradizione religiosa e culturale nuragica che si è evoluta attraverso i contatti con altre popolazioni del bacino mediterraneo.

**Prove scientifiche di una possibile sommersione**

Proprio nel Sulcis in Sardegna ci sono prove scientifiche di una sommersione: la città di Nora, famosissima e centro storico e archeologico, è una città semi-sommersa. Il porto romano-punico di Melqart (Capo Malfatano, nei pressi di Porto Pino in Sardegna nel Sulcis), è conosciuto da molti decenni, non ho notizie sullo stato attuale delle ricerche.

Tharros presenta segni di sommersione, come anche il Golfo di Oristano e la zona di Cabras. È quindi possibile che la sommersione non sia stata una sola, ma che ve ne siano state molte, ripetute nel tempo a distanza di millenni o di secoli, causando di volta in volta disastri e catastrofi di diversa natura.

**Atlantide era ricca di minerali al punto da essere autosufficiente**

Il Sulcis è ricchissimo di miniere, le più antiche d’Europa; sono attive ancora oggi in parte; fino a pochi anni fa in Sardegna ancora si estraeva l’oro: si può dunque immaginare cosa potessero essere queste miniere ben 11.600 anni fa e oltre.

**Ritrovamento di un carico di oricalco nei mari di Gela in Sicilia**

Nel mare di Gela, in Sicilia, è stato trovato un carico di lingotti di oricalco. Questo ritrovamento è stato analizzato scientificamente e confermato ed attualmente esposto al Museo di Gela. Anche se non è una prova diretta, potrebbe trattarsi di un carico dal blocco sardo-corso-atlantideo o destinato ad esso. Andrebbe studiata anche la presenza di un elmo corinzio, che potrebbe essere di tipo atlantideo; gli elmi trovati altrove potrebbero essere dovuti alle migrazioni di popolazione guerriera atlantidea in Europa.

**Potenziale localizzazione della capitale di Atlantide**

Nel Sulcis è possibile riconoscere delle strutture che ricordano archi di circonferenza, guardando le immagini satellitari di vari sistemi informatici. In questo paper si propone l’ipotesi che la capitale di Atlantide si trovi nel Sulcis, dalle parti di Teulada, Sant’Anna Arresi, Masainas, Santadi, Narcao.

E’ possibile che nel 9600 a.C. le figure da satellite sarebbero apparse completamente circolari e concentriche, ma dopo la semi-sommersione di Atlantide queste figure siano state danneggiate da cause da accertare, lasciando così visibili oggi, a distanza di circa 11.600 anni, soltanto delle porzioni di archi di circonferenze. È inoltre possibile notare, prendendo una mappa e un compasso, che molte città, come Pula, Sarroch, Capoterra, Siliqua e molte altre siano disposte in maniera circolare sulla cartina geografica: per quale motivo i sardi avrebbero realizzato queste città in posizione perfettamente circolare intorno ai monti del Sulcis? Anche questa idea necessita di maggiori analisi, verifiche e studi incrociati.

**Gli atlantidei sono un popolo guerriero**

I ritrovamenti archeologici confermano la presenza di un popolo guerriero, chiamato fino ad oggi col termine di Nuragico. Bronzetti nuragici testimoniano un enorme rispetto per i guerrieri, pugili, arcieri, capotribù. Il successivo ritrovamento dei Giganti di Mont’e’Prama ha ulteriormente confermato questo fatto: la statuaria più antica del Mediterraneo infatti è composta da pugili, arcieri, guerrieri, a conferma del paradigma sardo corso atlantideo.

**Culto del toro certificato in Sardegna**

Questa sezione conterrà tutte le prove che certificano il culto del toro in Sardegna; bisogna però ricordare che la Sardegna è solo un altopiano di terra emersa di Atlantide fuori dal pelo dell’acqua, per cui è un sottoinsieme atlantideo; mancano ancora i territori di Corsica, che corrisponde alla zona montuosa a nord dell’isola di Atlantide, e tutti i vastissimi ed estesi territori delle piattaforme continentali sia sarde che corse. Questo paper propone l’ipotesi che il culto del toro fosse prerogativa esclusiva di Atlantide, e che le conquiste e le colonie atlantidee abbiano portato il culto del toro anche nei territori oggi conosciuti come Sicilia, Malta, Creta, Cipro, Atlit Yam, El Ahwat, Paesi Baschi, Canarie, Azzorre, che risultano essere così antiche colonie atlantidee (questo paper cercherà di mostrare questa tesi).

**Costruttori di torri**

Gli atlantidei erano costruttori di torri. In Sardegna sono presenti oltre 7000 torri certificate che prendono il nome di Nuraghe.

**L’isola più grande di tutte**

L’isola di Atlantide era la più grande di tutte: anche questa caratteristica è vera: attualmente, la Sicilia risulta ufficialmente l’isola più grande di tutte, e la Sardegna la seconda. Ma se consideriamo il blocco geologico sardo corso atlantideo semi-sommerso, allora questa diventa l’isola più grande di tutte, come narrato in Timeo e Crizia di Platone.

**La dimensione della pianura di Atlantide è di 30000 stadi, ossia 555 Km circa**

La lunghezza del blocco geologico sardo corso è di 555 Km circa, esattamente come affermato in Timeo e Crizia. La lunghezza coincide. La misurazione è stata effettuata con il software batimetrico Emodnet dell’Unione Europea.

https://emodnet.ec.europa.eu/geoviewer/

**Tecniche costruttive policromatiche**

In Timeo e Crizia, Platone spiega che gli atlantidei realizzavano strutture policromatiche, e cita in particolare pietre bianche, nere e rosse. Questo tipo di pietre e in realtà anche altre, sono state impiegate per la realizzazione di tutte le strutture preistoriche ritrovate dagli archeologi in Sardegna: in particolare gli architravi di alcuni nuraghi, come il Genna Maria o il Nuraghe Miali di pompu, presentano una pietra basaltica nera come architrave portante, di colore diverso dalle restanti pietre. È possibile ampliare la ricerca esaminando ognuno dei singoli oltre 7000 nuraghi presenti in Sardegna.

**Presenza della specie degli elefanti**

Ad Atlantide era presente la specie degli elefanti. Ciò è vero per il blocco geologico sardo corso: è presente la specie del Mammuthus Lamarmorai, ritrovato almeno in tre località di Gonnesa, Cabras e Alghero. Uno scheletro è conservato al Museo di Carbonia, ed è visibile ed esposto al pubblico.

**Fango che circondava l’isola rendendo impossibile la navigazione**

In Timeo e Crizia, Platone segnala che dopo la semi-sommersione di Atlantide, l’isola era circondata da una enorme quantità di fango che rendeva impossibile la navigazione. Il Paradigma Sardo Corso Atlantideo afferma che questo fango era causato dalla risacca marina che nelle migliaia di anni successivi ha smosso miliardi di tonnellate di paleocoste atlantidee, trasformando le paleocoste in quelle che oggi i geologi chiamano col nome di Piattaforma Continentale Sardo Corsa: essa non sarebbe altro che la paleocosta atlantidea erosa in migliaia di anni di risacca marina.

**Tecnologia avanzatissima rispetto agli altri popoli**

Esaminando strutture come i nuraghi, le Domus de Janas, dolmen, menir e tantissime altre strutture che ora chiameremo “atlantidee”, possiamo renderci conto delle enormi abilità edilizie e costruttive di questo popolo. Se verrà confermato, il PSCA apporterà degli sconvolgimenti nello scibile attuale, in quanto fino ad oggi la scienza ha usato datare i periodi storici con i nomi dei metalli: età del bronzo, età del ferro… ma se è vera l’esistenza di Atlantide, in Timeo e Crizia leggiamo che già fondevano metalli, e avevano ricoperto di metalli fusi le mura di cinta della capitale già prima del 9600 a.C. e sarebbe sommersa da tonnellate di detriti nelle aree comprese tra Teulada, Sant’Anna Arresi, Masainas, le Grotte Is Zuddas. Vi è quindi la necessità di effettuare carotaggi e scavi archeologici, dopo aver fatto analisi con sistemi LIDAR per testare il terreno. La tecnologia avanzata può essere vista sotto molti aspetti: le centinaia di modi di realizzare il pane che abbiamo ancora oggi in Sardegna; pani normali e pani d’orzo; ad Atlantide vi era una quantità enorme di navi, carri da guerra: fino ad oggi queste informazioni sono state considerate da molti archeologi, anche sardi, come delle esagerazioni. E l’uso dei metalli da parte degli atlantidei implica un livello avanzatissimo rispetto al resto della popolazione. È possibile pertanto che l’uso di spade di metallo, lance e scudi venisse interpretato dagli antichi popoli più arretrati come simbolo della divinità degli atlantidei: se un preistorico Egizio, ad esempio scagliava frecce di legno e un atlantideo ne usciva indenne, era considerato un dio, perché l’attaccante non conosceva ancora l’uso dei metalli, che erano tecnologia avanzatissima.

**DNA atlantideo**

Nel riparo sottoroccia Su Carroppu di Sirri a Carbonia è stato possibile ricavare il DNA di due individui su tre; l’analisi ha permesso di rilevare che predavano risorse marine, e che il loro DNA era quasi del tutto diverso da quello delle popolazioni che hanno popolato la Sardegna nei millenni successivi. Questo DNA di Su Carroppu di Sirri potrebbe essere un campione di DNA atlantideo. (Fonte: Modi, A., Tassi, F., Susca, R. R., Vai, S., Rizzi, E., De Bellis, G., Lugliè, C., Gonzalez Fortes, G., Lari, M., Barbujani, G., Caramelli, D., & Ghirotto, S. (2017). Complete mitochondrial sequences from Mesolithic Sardinia. \*Scientific Reports, 7\*, Article 42869. https://doi.org/10.1038/srep42869)  
Nella grotta Lanaittu vicino a Nuoro sono stati trovati resti di una falangina di circa 20.000 anni fa, ben prima del periodo della parziale sommersione dell’isola atlantidea nel 9600 a.C. circa, secondo la testimonianza di Solone e Sonchis di Sais.

**Colonie atlantidee: prima analisi iniziale**

Nel quadro della teoria sardo-corso-atlantidea, è possibile ipotizzare che alcuni insediamenti nell'attuale Spagna e nei Paesi Baschi siano tracce evidenti di colonie atlantidee, successivamente evolutesi in colonie sardo-corse. Tra i siti che offrono importanti elementi di supporto scientifico a questa teoria, si possono evidenziare i seguenti:

**1. Motilla del Azuer**

La struttura di **Motilla del Azuer**, situata nella regione della Mancha, rappresenta un'architettura peculiare che sembra richiamare una complessa ingegneria idraulica, con la presenza di pozzi profondi, circoli concentrici e un'organizzazione urbanistica avanzata per l'epoca. Questi elementi potrebbero essere interpretati come una continuazione delle tecniche edilizie e ingegneristiche originarie del blocco sardo-corso-atlantideo. Il modello dei cerchi concentrici, già noto nella mitologia di Atlantide e nella costruzione dei nuraghi, potrebbe suggerire che Motilla del Azuer sia stata fondata o influenzata da coloni provenienti da Atlantide, la cui cultura si è poi tramandata in forma sardo-corsa.

**2. Jaén come colonia atlantidea sardo-corsa**

La provincia di **Jaén**, nel sud della Spagna, può essere vista come un'altra possibile colonia atlantidea-sardo-corsa. La sua importanza strategica, storica e culturale nei periodi preistorici suggerisce un legame con le antiche rotte commerciali atlantidee. La scoperta di fortificazioni e la posizione dominante di Jaén nel controllo delle risorse minerarie locali possono essere ulteriori conferme di una colonizzazione da parte di un popolo marittimo e tecnologicamente avanzato, come quello atlantideo, che successivamente si è evoluto nel popolo sardo-corso.

**3. Paesi Baschi e popoli Vascones**

I **Paesi Baschi** e i popoli **Vascones** rappresentano una delle tracce più evidenti della possibile espansione della civiltà atlantidea nel continente europeo. La lingua basca, la più antica d'Europa, con la sua struttura isolata e unica, potrebbe essere un residuo di una lingua atlantidea o sardo-corsa, tramandata attraverso le generazioni e mantenutasi quasi intatta grazie all'isolamento geografico e culturale. Anche il termine "Ur", che in basco significa "acqua", potrebbe avere un'eco delle origini marittime e della cultura atlantidea. Le caratteristiche dei primi insediamenti e le tradizioni culturali basche sembrano in linea con un'eredità atlantidea, successivamente integrata nella storia del blocco geologico sardo-corso.

Questi tre centri - **Motilla del Azuer**, **Jaén**, e i **Paesi Baschi** - offrono un quadro che può essere interpretato come prova scientifica della presenza di colonie atlantidee, poi sardo-corse, nel territorio iberico. Le similitudini nelle strutture architettoniche, nelle tradizioni linguistiche e nell'organizzazione sociale rafforzano l'idea di una migrazione e diffusione della cultura atlantidea, che ha avuto come fulcro il blocco sardo-corso prima di estendersi verso il resto del Mediterraneo occidentale e oltre. Queste evidenze rappresentano uno stimolo per futuri studi e scavi archeologici, che potrebbero confermare ulteriormente il legame tra questi insediamenti e l'antica civiltà atlantidea.

**Sicurezza Nazionale**

Se accettiamo come valida la teoria che identifica Atlantide con il blocco geologico sardo-corso, emerge una questione di cruciale importanza per la sicurezza nazionale: un possibile cataclisma simile a quello che si presume abbia colpito l'isola atlantidea intorno al 9600 a.C. Questo evento devastante avrebbe semisommerso l'isola, lasciando gran parte del territorio atlantideo sott'acqua e modificando profondamente l'aspetto geografico e la stabilità della regione.

La possibilità che un tale cataclisma possa ripetersi non è da sottovalutare. Il Mediterraneo Occidentale, in cui il blocco sardo-corso è situato, è una zona sismica attiva e suscettibile a cambiamenti tettonici, eruzioni vulcaniche sottomarine e maremoti, eventi che potrebbero scatenare nuovi disastri naturali di portata catastrofica. In uno scenario del genere, la popolazione di Sardegna e Corsica potrebbe trovarsi di fronte a una crisi senza precedenti. La paura di rivivere l’antica tragedia degli atlantidei, sommersi da forze naturali incontrollabili, potrebbe indurre a panico di massa e a migrazioni di emergenza.

In un contesto di sicurezza nazionale, è essenziale considerare strategie di prevenzione, mitigazione e gestione di un simile evento. Questo include:

1. **Monitoraggio geologico e sismico continuo**: Implementare un sistema avanzato di rilevazione sismica e vulcanica per monitorare eventuali segnali premonitori di movimenti tettonici o attività vulcanica sotto il blocco sardo-corso, in modo da poter attivare tempestivamente piani di evacuazione.
2. **Piani di evacuazione e rifugi sicuri**: Le isole atlantidee, oggi Sardegna e Corsica, devono essere preparate a un piano di evacuazione coordinato che permetta alla popolazione di fuggire in sicurezza in caso di catastrofe naturale. Questo potrebbe includere la costruzione di rifugi strategicamente posizionati e collegamenti rapidi via mare e aria con territori circostanti.
3. **Educazione e consapevolezza pubblica**: È fondamentale informare la popolazione locale sui rischi legati al contesto geologico e storico della regione. Una popolazione consapevole e preparata è più in grado di affrontare una crisi senza cadere nel panico.
4. **Collaborazione internazionale**: Sardegna e Corsica, come parte di un blocco geologico che potrebbe essere a rischio di nuovi eventi catastrofici, dovrebbero cooperare con istituzioni internazionali per condividere dati e risorse in caso di emergenza. Questo garantirebbe una risposta rapida e coordinata in caso di un futuro cataclisma.

La ripetizione di un evento catastrofico simile a quello che ha semisommerso Atlantide non può essere completamente esclusa. Perciò, la sicurezza nazionale della Sardegna e della Corsica deve essere preparata per far fronte a tale eventualità, affinché le tragedie del passato non si ripetano.

**Sicurezza Nazionale e Gli Accordi Segreti con la NSA**

Un ulteriore elemento di riflessione che riguarda la sicurezza nazionale della Sardegna e Corsica è rappresentato dagli accordi segreti tra la National Security Agency (NSA) degli Stati Uniti e il governo italiano, in particolare con Giulio Andreotti, durante la Guerra Fredda. Questi accordi avrebbero portato alla creazione di una base strategica di sottomarini nucleari statunitensi a La Maddalena, un arcipelago a nord della Sardegna. Pur essendo presentata come una mossa strategica per contenere l'influenza sovietica nel Mediterraneo, è plausibile che gli Stati Uniti avessero anche un secondo fine: esplorare le piattaforme continentali sommerse del blocco sardo-corso, che si presume siano resti semisommersi dell'antica Atlantide.

Essendo questi accordi segreti, non possiamo sapere con certezza quali siano stati i veri interessi degli americani né quale tipo di ricerche sottomarine abbiano condotto. Tuttavia, il fatto che abbiano scelto proprio la Sardegna, al centro di numerose ipotesi sulla posizione di Atlantide, solleva interrogativi importanti. È possibile che la NSA abbia utilizzato la base di La Maddalena non solo per scopi militari, ma anche per esplorare le profondità delle piattaforme sottomarine in cerca di prove archeologiche, risorse naturali, o addirittura reperti tecnologici appartenenti alla civiltà atlantidea.

Inoltre, la presenza di una base militare a Teulada, situata proprio sopra la presunta capitale di Atlantide, getta nuove ombre sulle reali intenzioni degli Stati Uniti nella regione. Se Atlantide fosse realmente collocata nel blocco sardo-corso, gli americani potrebbero essere in possesso di informazioni cruciali su Atlantide che non sono mai state condivise con la comunità scientifica o con il pubblico. Queste basi militari, costruite sopra un sito di tale rilevanza storica e archeologica, potrebbero aver permesso agli Stati Uniti di accedere a segreti custoditi nel profondo delle acque sarde, sottraendoli all'attenzione civile.

La mancata trasparenza su questi accordi e le attività segrete condotte dagli americani suggerisce che vi siano conoscenze, o addirittura reperti, che potrebbero riscrivere la storia di Atlantide e del Mediterraneo. Se così fosse, la sicurezza nazionale di Sardegna e Corsica non riguarderebbe solo la gestione del rischio sismico e catastrofico, ma anche la salvaguardia di un patrimonio archeologico e culturale di inestimabile valore, tenuto nell'ombra dai poteri geopolitici internazionali.

**Reperti Amazzonici a Gelendžik e Strutture Sotterranee**

La presenza di reperti legati al popolo delle Amazzoni nella regione di Gelendžik, sulle coste del Mar Nero, apre nuove prospettive sulla cultura e le pratiche costruttive delle mitiche donne guerriere. Le Amazzoni, celebri per la loro abilità bellica e per aver creato una società esclusivamente femminile, erano note non solo per le loro conquiste militari, ma anche per la loro capacità di costruire megaliti e strutture monumentali. È altamente probabile che fossero in grado di realizzare anche strutture sotterranee simili a quelle che conosciamo in Sardegna, come le Domus de Janas, le tombe dei giganti e le tombe ipogee. Queste costruzioni, spesso associate a pratiche funerarie o cultuali, potrebbero essere il risultato di un'antica tradizione architettonica condivisa tra i popoli atlantidei e le Amazzoni stesse.

La regione di Gelendžik potrebbe, dunque, essere stata un importante centro per le Amazzoni, che potrebbero aver realizzato qui megaliti e complessi sotterranei simili a quelli ritrovati in altre parti del mondo legate alla civiltà atlantidea. La tradizione di costruire strutture ipogee potrebbe essere stata portata avanti dalle Amazzoni come simbolo della loro connessione con il mondo sotterraneo, la terra dei morti, e i riti religiosi associati ai cicli di vita e morte.

Curiosamente, proprio nella stessa area di Gelendžik, si è diffusa la voce dell'esistenza di un immenso bunker sotterraneo, presumibilmente di proprietà del presidente russo Vladimir Putin. Questo complesso sotterraneo, che si dice sia altamente protetto e progettato per scopi militari e di sicurezza, potrebbe riflettere una tradizione che ha radici molto più antiche. Se il bunker esiste davvero, potrebbe trovarsi in prossimità o addirittura sfruttare antiche strutture ipogee costruite dalle Amazzoni, confermando la loro conoscenza avanzata dell'architettura sotterranea.

La sovrapposizione tra il mito delle Amazzoni e la moderna geopolitica russa solleva questioni interessanti. Che tipo di collegamento potrebbe esistere tra questi antichi popoli e le attuali strutture sotterranee? Potrebbe essere che la costruzione del bunker moderno abbia rivelato antichi resti, sfruttati o nascosti dal governo russo? Questi misteri rimangono irrisolti, ma suggeriscono che la storia di Gelendžik e della sua connessione con le Amazzoni meriti ulteriori approfondimenti, sia per comprendere meglio la civiltà atlantidea sia per svelare possibili segreti geopolitici moderni.

**Archeologia, Geopolitica e Sicurezza Nazionale**

Se le premesse riguardanti la civiltà atlantidea, le Amazzoni e le strutture sotterranee si rivelassero fondate, ciò implicherebbe che molte scoperte archeologiche potrebbero essere strettamente connesse a interessi geopolitici e militari. In questo contesto, l’archeologia non sarebbe soltanto un mezzo per comprendere il passato, ma uno strumento che interagisce direttamente con le attuali dinamiche di potere e sicurezza.

Le strutture megalitiche e ipogee delle Amazzoni e dei popoli atlantidei, come quelle presumibilmente ritrovate a Gelendžik o nelle piattaforme sommerse del blocco sardo-corso, potrebbero rivelare informazioni cruciali non solo per gli storici, ma anche per i governi. Se queste scoperte fossero collegate a risorse strategiche, tecnologie antiche, o segreti storici di enorme valore, potrebbero potenzialmente mettere a rischio la sicurezza di interi stati.

La possibilità che alcune scoperte archeologiche vengano volutamente occultate per motivi di sicurezza nazionale non può essere esclusa. I governi, con forti interessi nel proteggere i propri segreti militari, potrebbero decidere di non rivelare al pubblico certe scoperte o interpretazioni, temendo che la loro divulgazione possa esporre vulnerabilità strategiche o compromettere piani geopolitici.

Un esempio chiaro di come l’archeologia possa scontrarsi con la geopolitica è rappresentato dalla presunta base sotterranea a Gelendžik. Se il bunker di Putin si trovasse effettivamente vicino a strutture sotterranee antiche delle Amazzoni, la presenza di reperti archeologici di grande valore potrebbe essere nascosta, non solo per proteggere segreti militari moderni, ma anche per evitare che queste scoperte diventino oggetto di dispute internazionali.

In questo scenario, l’archeologia diventerebbe una disciplina fortemente politicizzata, in cui la scoperta e la divulgazione di reperti dipendono non solo dal valore storico e scientifico, ma anche da considerazioni di sicurezza e difesa nazionale. Di conseguenza, è possibile che alcune delle più importanti scoperte del nostro tempo restino confinate a operazioni segrete, accessibili solo a un ristretto gruppo di élite politiche e militari.

**Conseguenze della scoperta**

Conseguenza geografica: si rende necessario ricreare le cartine, mappe e cartografie della preistoria e della storia per includere queste informazioni, dopo loro verifica scientifica. La ridenominazione geografica di Sardegna e Corsica come Libia e Asia obbligano a riprendere tutti gli studi e gli autori che trattano queste zone geografiche per analizzare cosa sia accaduto in passato, e quali errori siano stati fatti e perché.

Conseguenza storica: si è costretti a rivedere i testi di storia per trovarne gli errori propagatisi per millenni a causa dell’errata interpretazione di Libia e Asia erodotee. Si tratta di un lavoro lungo, che probabilmente occuperà molti anni a venire, ma allo stesso tempo permetterà di fare numerose altre scoperte, che al momento attuale non sono chiare a causa della vastità degli argomenti trattati. Prima conseguenza storica è che Sonchis di Sais è probabilmente una figura realmente esistita. È possibile che Poseidone non fosse un Dio, bensì un antichissimo sovrano, poi divinizzato secondo la procedura chiamata *evemerismo* in filosofia.

Conseguenza antropologica: l’esistenza del popolo degli atlantidei, che popolava le paleocoste sardo corse e dotato di un differente DNA, obbliga a riesaminare i testi di antropologia dalle origini ad oggi.

Conseguenza sociologica: l’esistenza del popolo degli atlantidei, che popolava le paleocoste sardo corse e dotato di un differente DNA, obbliga a riesaminare i testi di sociologia dalle origini ad oggi.

Conseguenze linguistiche: se le piattaforme continentali sardo-corse erano abitate dagli atlantidei, ciò significa che probabilmente parlavano una lingua, che è quella che oggi chiamiamo “proto-indoeuropeo”. Queste affermazioni verranno discusse in un altro paper, per separare i testi e le ipotesi scientifiche per maggiore chiarezza.

**Conclusioni**

L'ipotesi che la Libia e l'Asia di Erodoto si riferiscano rispettivamente alla Sardegna e alla Corsica apre nuove possibilità interpretative riguardo al mito di Atlantide. Se accettiamo questa interpretazione, allora il blocco geologico sardo-corso potrebbe realmente essere l'Atlantide di Platone. Questa tesi non solo riporta alla luce una parte dimenticata della nostra storia antica, ma potrebbe anche ridefinire la nostra comprensione delle civiltà che prosperavano nel Mediterraneo preistorico. Inoltre, la connessione con le Colonne d'Ercole, come indicato nel lavoro del Prof. Giorgio Saba, offre un ulteriore supporto per l'identificazione di Atlantide nel Mediterraneo Occidentale.

**Riferimenti**

1. Kuhn, T. S. (1962). La struttura delle rivoluzioni scientifiche. Torino: Einaudi.
2. Saba, G. (2016). *Scusi, dov'è l'Ade?: Ipotesi sulla storia antica della Sardegna*. AmicoLibro. ISBN-10: 889968507X. ISBN-13: 978-8899685072. Copertina flessibile.
3. Usai, L. (2024). *Rivalutazione delle Figure Geografiche di Erodoto: Libia come Sardegna e Asia come Corsica*. Versione v2. Pubblicato il 2 settembre 2024. DOI: [inserire DOI se disponibile].
4. Usai, L. Il ruolo centrale della superpotenza navale neolitica Sardo Corsa nel Mediterraneo. Quartucciu, Luigi Usai.
5. Modi, A., Tassi, F., Susca, R. R., Vai, S., Rizzi, E., De Bellis, G., Lugliè, C., Gonzalez Fortes, G., Lari, M., Barbujani, G., Caramelli, D., & Ghirotto, S. (2017). Complete mitochondrial sequences from Mesolithic Sardinia. \*Scientific Reports, 7\*, Article 42869. https://doi.org/10.1038/srep42869